

Occupazione e disoccupazione

L'occupazione ha una fortissima importanza sociale, e pone molti problemi di rilevanza. In questa lezione vediamo come la definizione di occupazione fa emergere aspetti rilevanti di carattere economico e sociale.

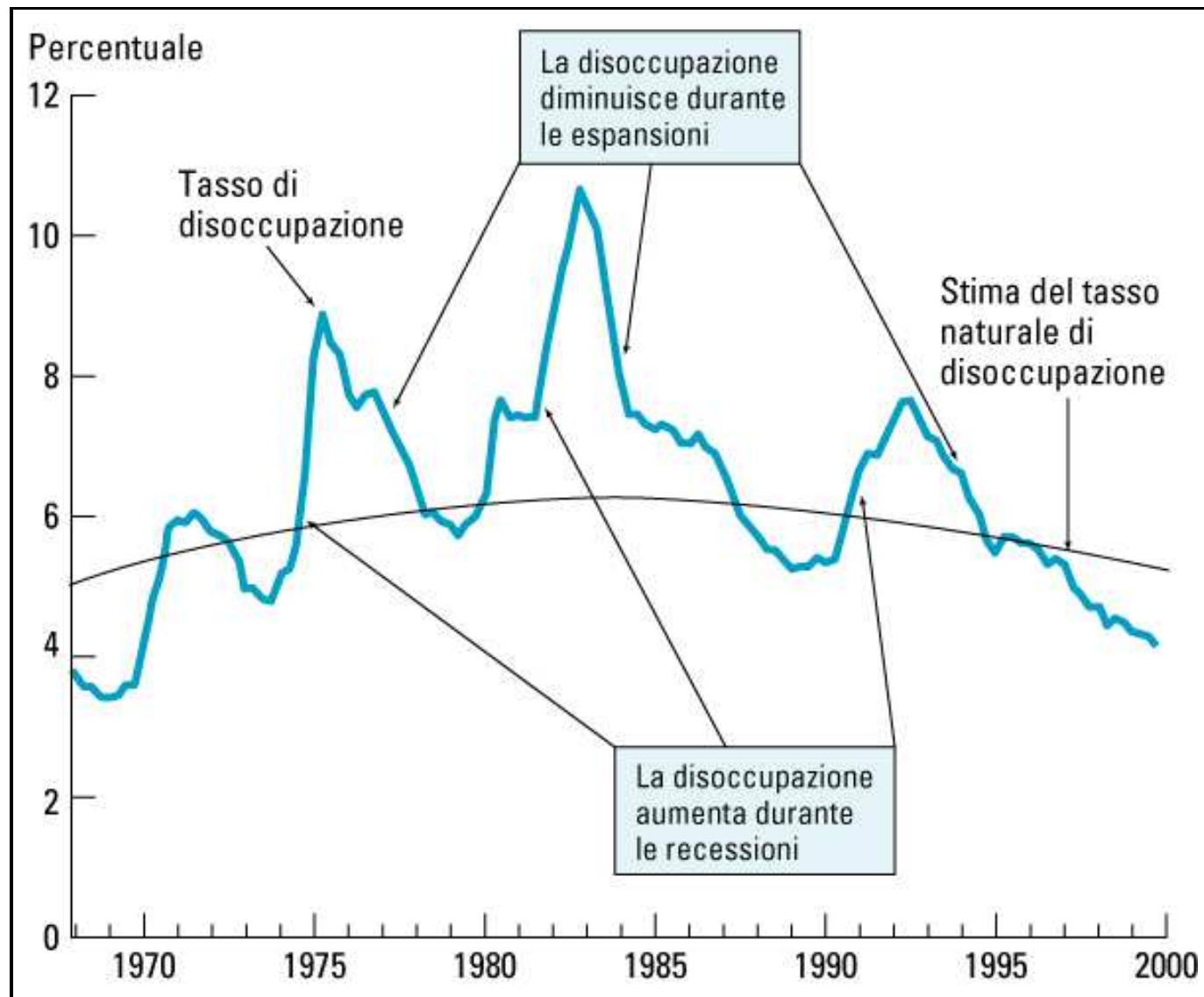
Occupazione e disoccupazione

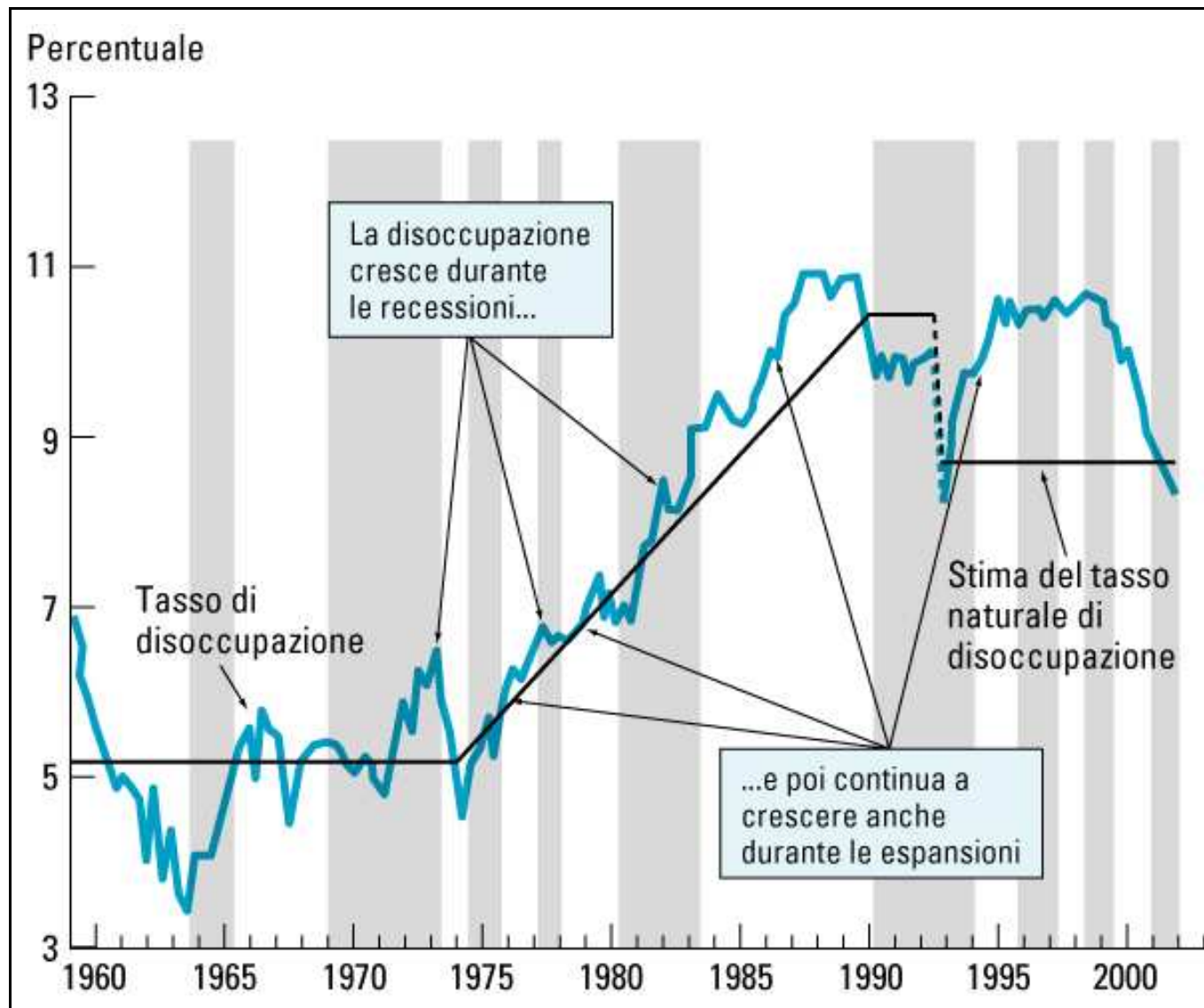
Il tasso di disoccupazione varia con il variare del ciclo economico. Il **tasso naturale di disoccupazione** è dato dalla stima della percentuale di disoccupati nei momenti intermedi del ciclo, quando non si è né in espansione né in recessione.

Il tasso naturale di disoccupazione è determinato da fattori strutturali che non dipendono dalla particolare fase ciclica del sistema economico. Invece, la parte di disoccupazione che dipende dal ciclo è detta **disoccupazione ciclica**.

Occupazione e disoccupazione

Nel tasso naturale di disoccupazione si distinguono la **disoccupazione frizionale** e la **disoccupazione strutturale**. La prima indica la disoccupazione determinata dalla difficoltà nel mettere in contatto persone in cerca di occupazione con aziende che cercano forza lavoro. La seconda, invece, si riferisce alle persone in cerca di occupazione che eccedono la domanda di lavoro del sistema economico.



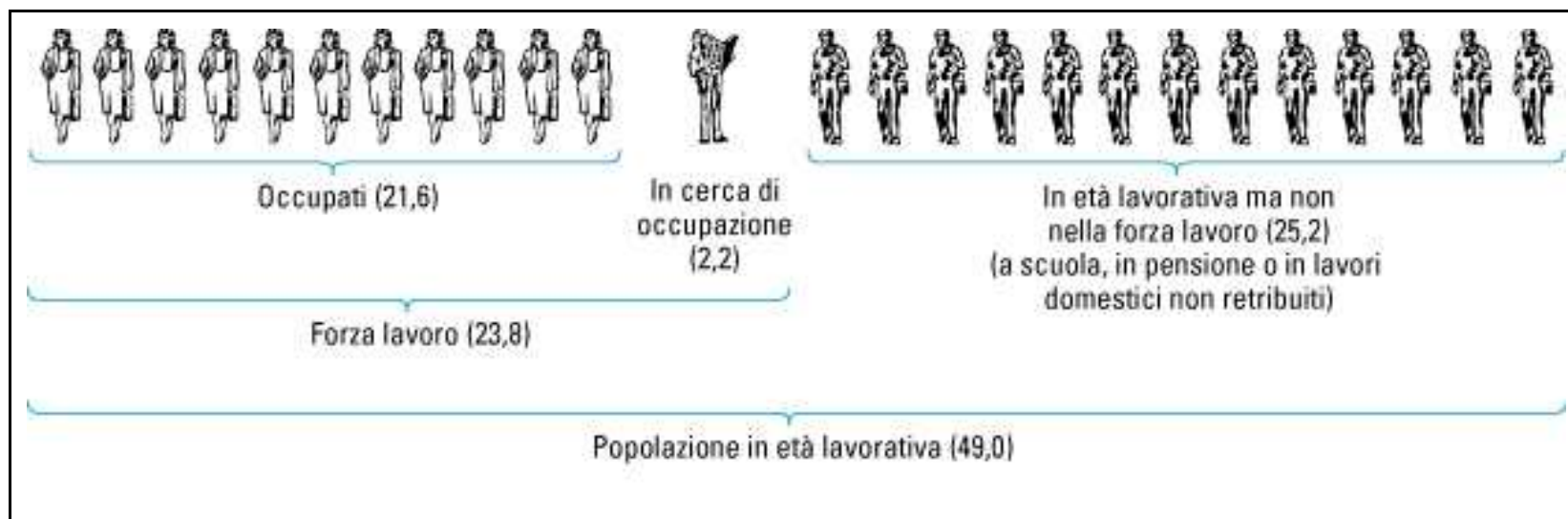


Occupazione e disoccupazione

Il tasso di disoccupazione si calcola considerando il numero di persone che vorrebbe lavorare ma non trova una occupazione, ed il totale delle persone disposte a lavorare. Vediamo in dettaglio le definizioni usate.

L'aggregato di partenza è dato dalla **popolazione in età lavorativa**, definito dalle persone con più di 15 anni. Parte di questa popolazione costituisce la **forza lavoro**, definita come la somma delle **persone occupate** più le **persone in cerca di occupazione**.

La non forza lavoro è quindi costituita dalla popolazione in età lavorativa che non lavora e non cerca occupazione, ad esempio perchè occupata in attività non retribuite.



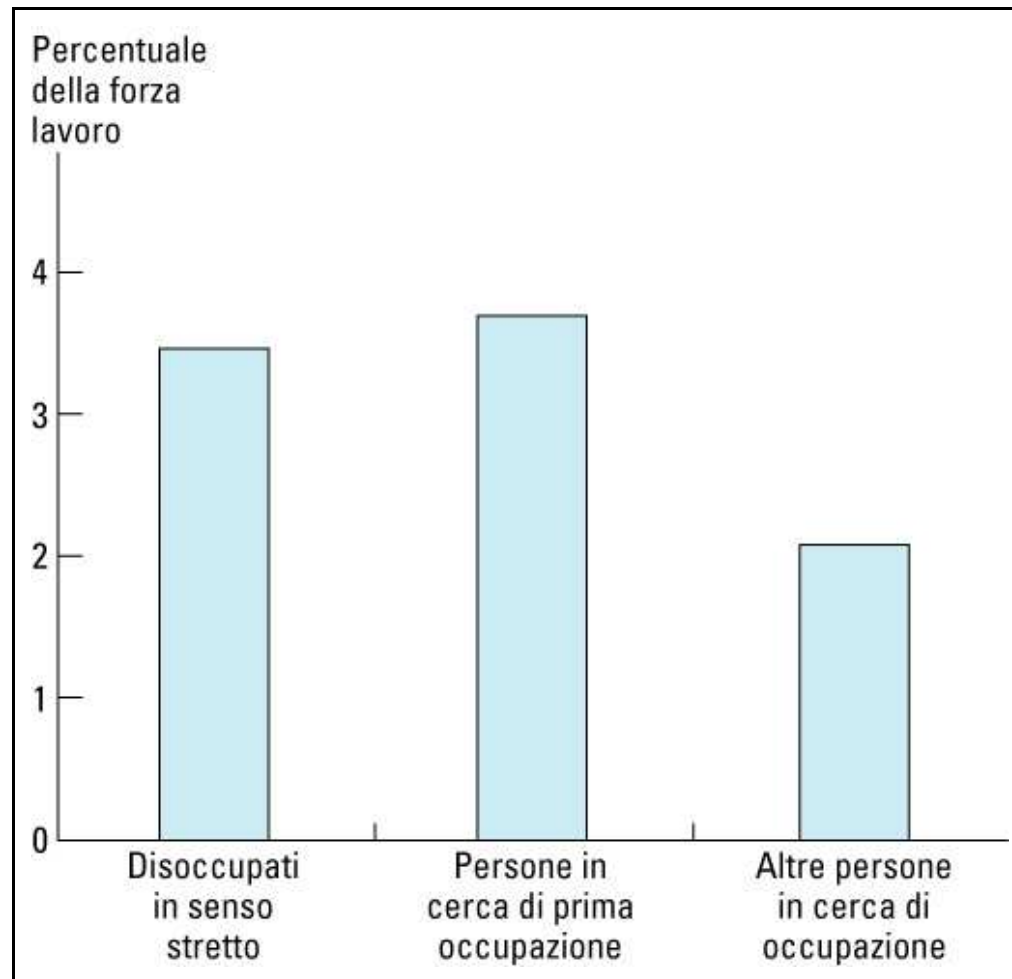
Occupazione e disoccupazione

Le persone in cerca di occupazione sono definite come:

- Disoccupati in senso stretto: lavoratori che avevano un lavoro e lo hanno lasciato da meno di un anno.
- In cerca di prima occupazione: persone che non hanno mai lavorato o che hanno lasciato un lavoro da più di un anno.
- Altre persone in cerca di occupazione: persone con condizioni particolari o non perfettamente chiare.

Per essere considerati come persone in cerca di occupazione bisogna dimostrare di aver svolto almeno un'ora di una attività in questo senso in una data settimana.

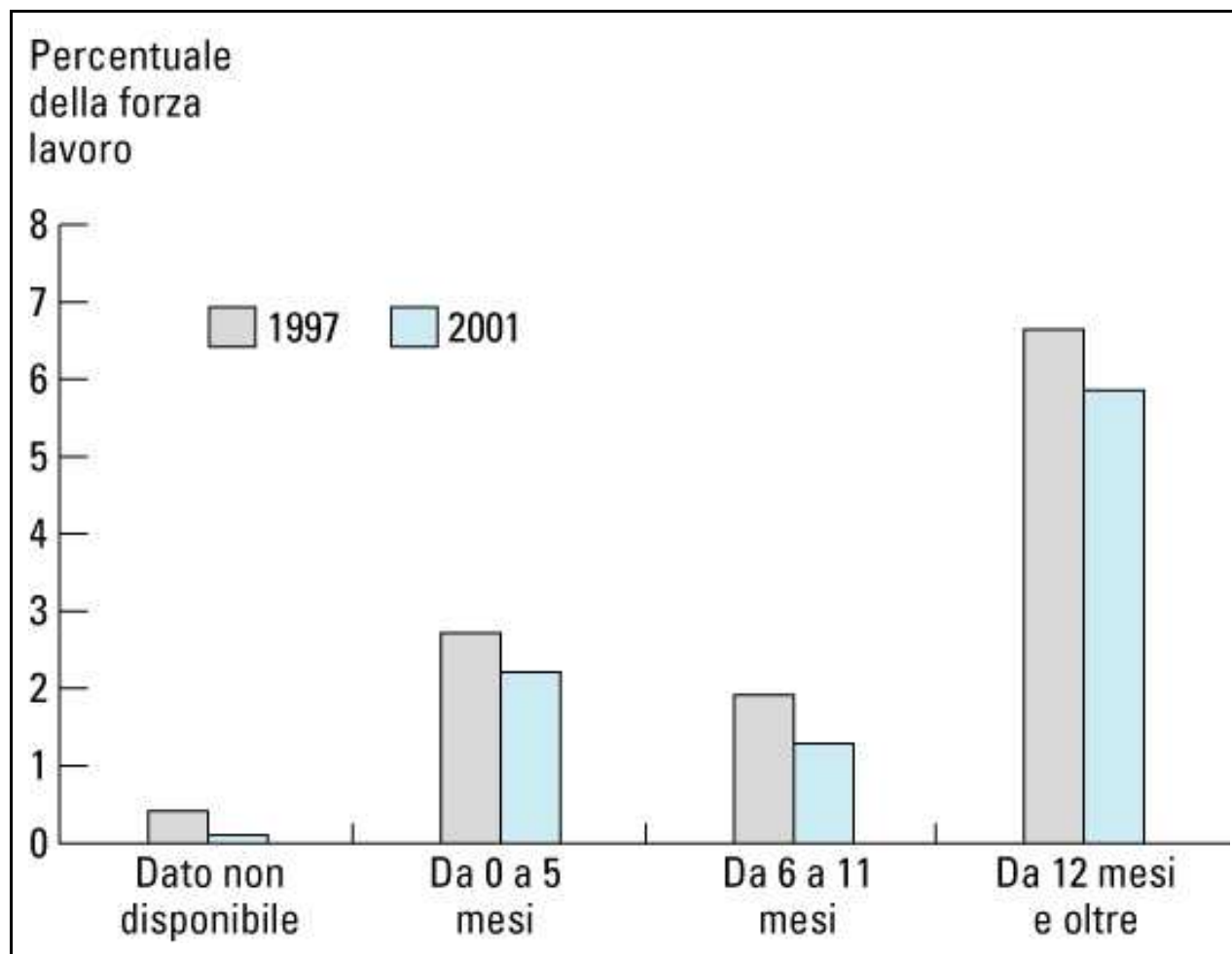
Tipi di disoccupazione



Occupazione e disoccupazione

La dimensione della forza lavoro dipende quindi dalle persone che si mettono in cerca di una occupazione. Si è visto che quando le persone restano per lungo tempo in cerca di occupazione tendono a smettere di cercare attivamente, e quindi escono dalle forze lavoro. In questo caso si parla di **lavoratori scoraggiati**. Quindi, paesi con una lunga esperienza di alta disoccupazione vedranno ridurre la loro forza lavoro, dato che vi saranno molti lavoratori scoraggiati.

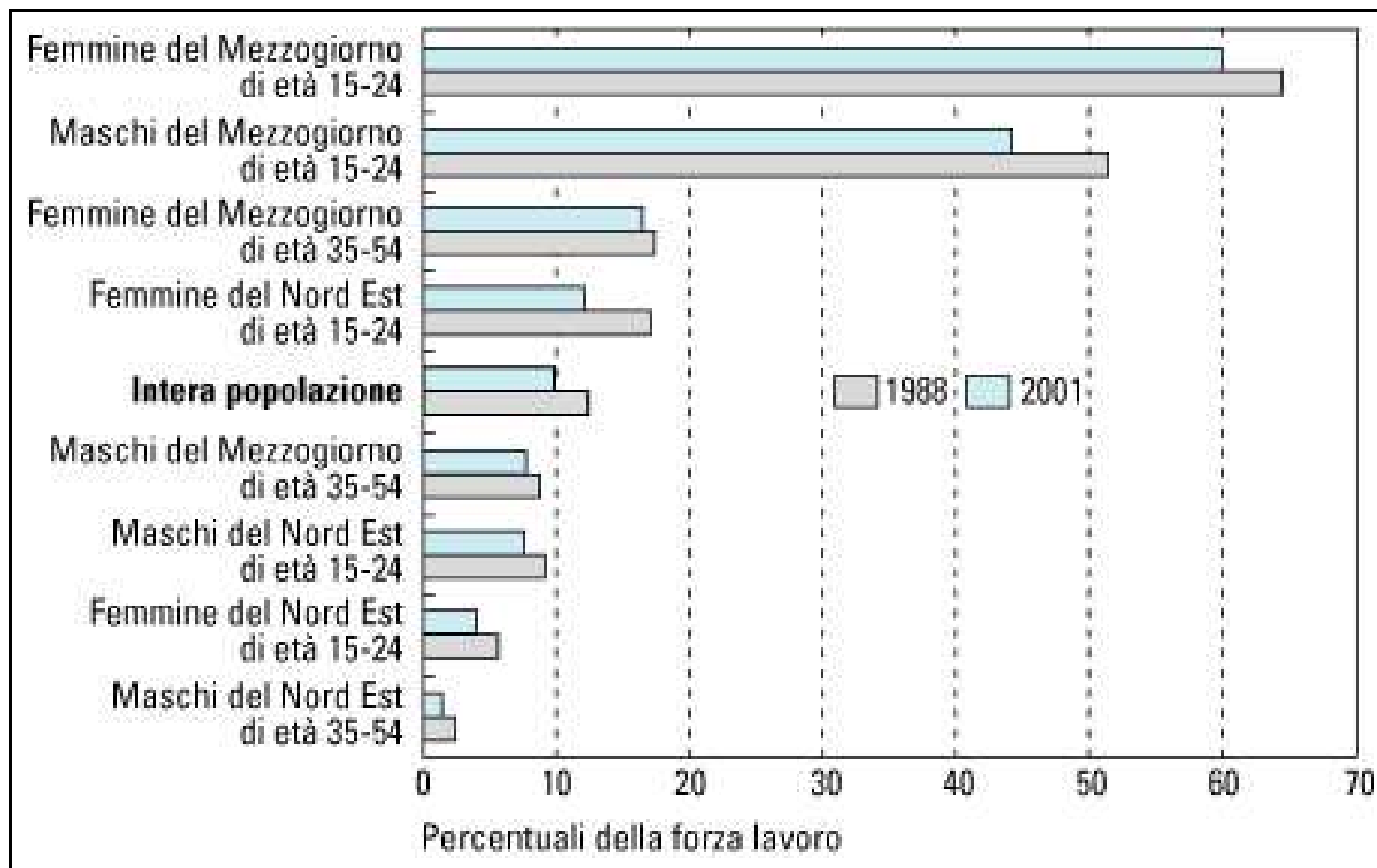
Periodo di disoccupazione



Occupazione e disoccupazione

E' importante conoscere la *composizione* della disoccupazione, per individuare i gruppi di persone con maggiori problemi di inserimento nel mercato del lavoro.

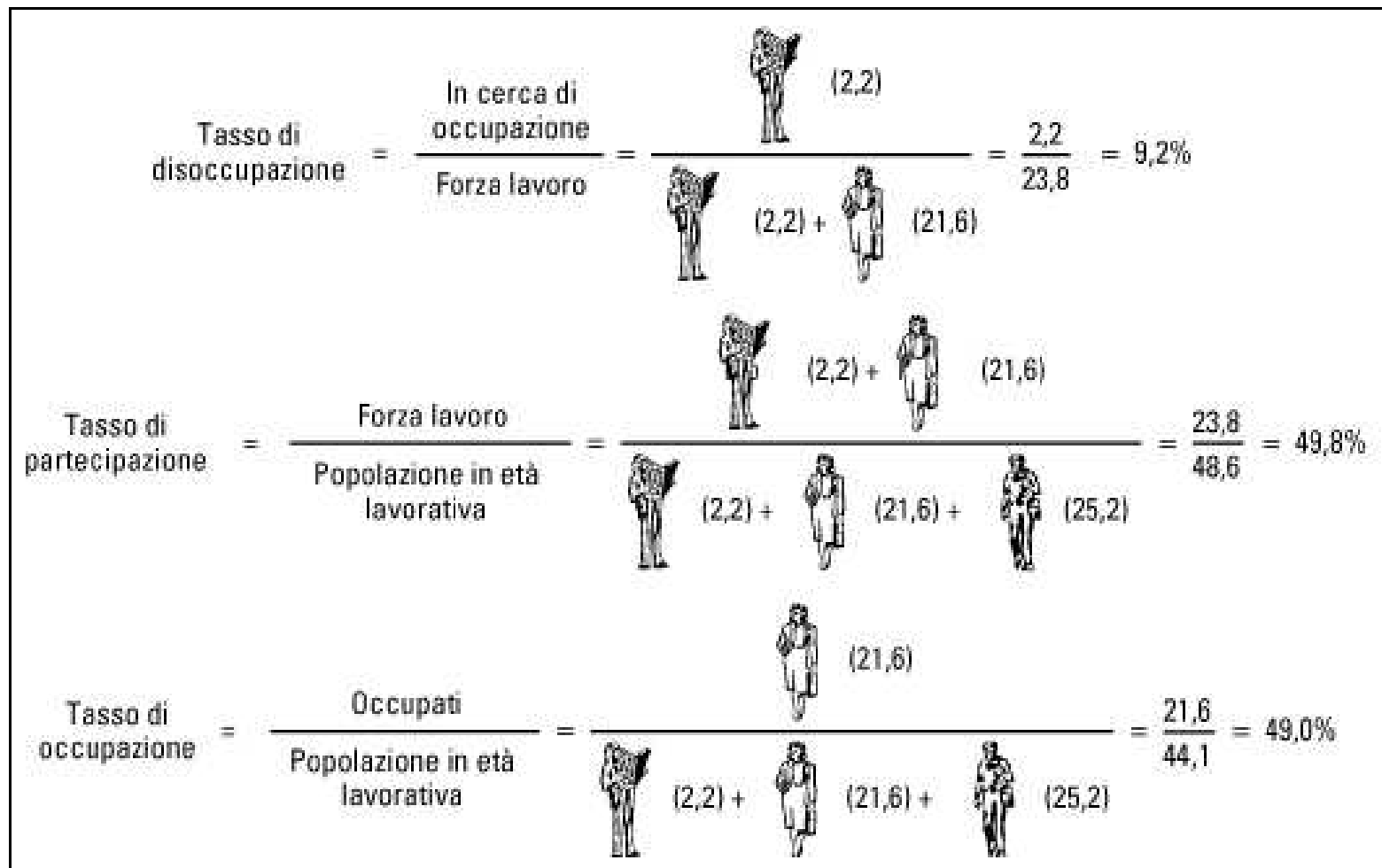
Composizione della disoccupazione



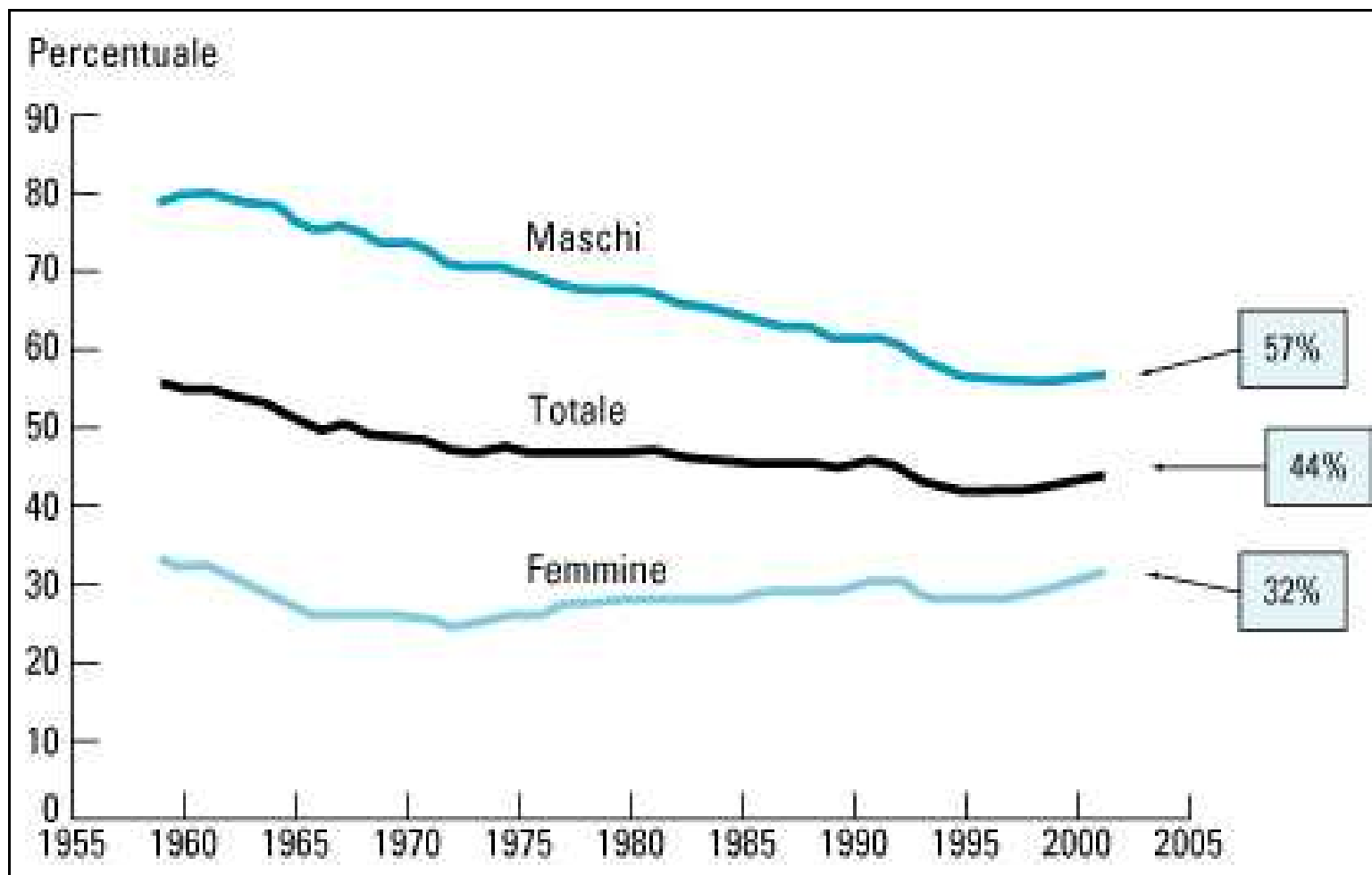
Occupazione e disoccupazione

Per definire la struttura di un mercato del lavoro si usano altri indicatori. Il **tasso di partecipazione al lavoro** indica il rapporto tra forze lavoro e la popolazione in età lavorativa. Questo indicatore dipende per la maggior parte dalla percentuale di donne che entrano nel mercato del lavoro formale. Lo sviluppo economico di un paese vede tradizionalmente crescere questo rapporto.

Il **tasso di occupazione** indica il rapporto tra i lavoratori occupati e la popolazione in età lavorativa. Anche questo indicatore è fortemente influenzato da fattori sociali.



Tasso di occupazione



Occupazione e disoccupazione

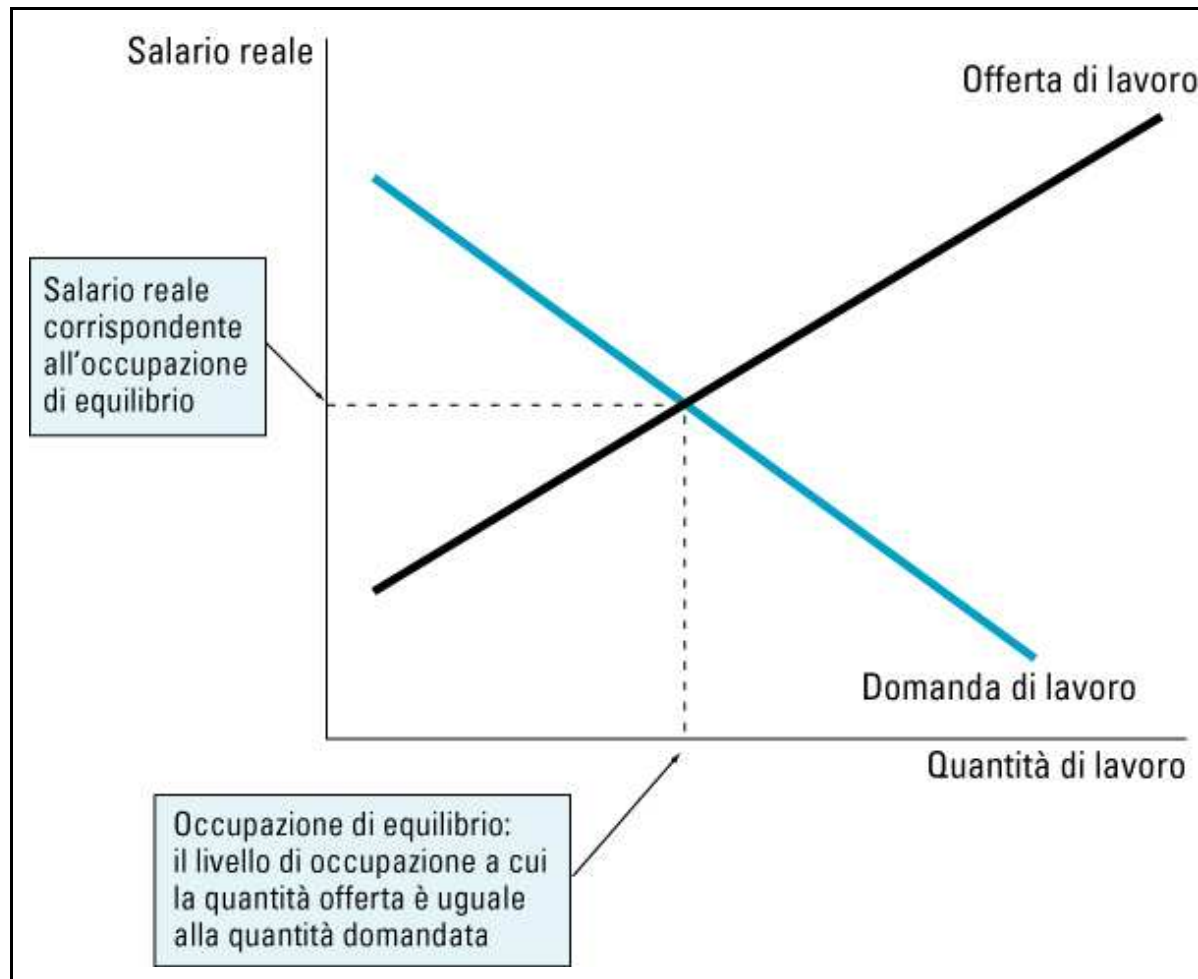
Gli indicatori basati sul numero delle persone è rilevante per considerazioni di tipo sociale. Per l'analisi economica è necessario avere un indicatore della quantità di lavoro utilizzato nel sistema economico. Il numero degli occupati è un indicatore molto poco affidabile rispetto alla quantità effettiva di lavoro svolta, dato che ci possono essere molti tipi di impieghi diversi, ad esempio a tempo parziale.

Per questo motivo si usano, per scopi economici, statistiche non sul numero di occupati, ma sul *numero di ore lavoro svolte*.

Modelli del mercato del lavoro

Applicando il modello standard di un mercato al mercato del lavoro si dovrebbe ottenere un equilibrio senza *eccesso di offerta*, come si definisce la disoccupazione.

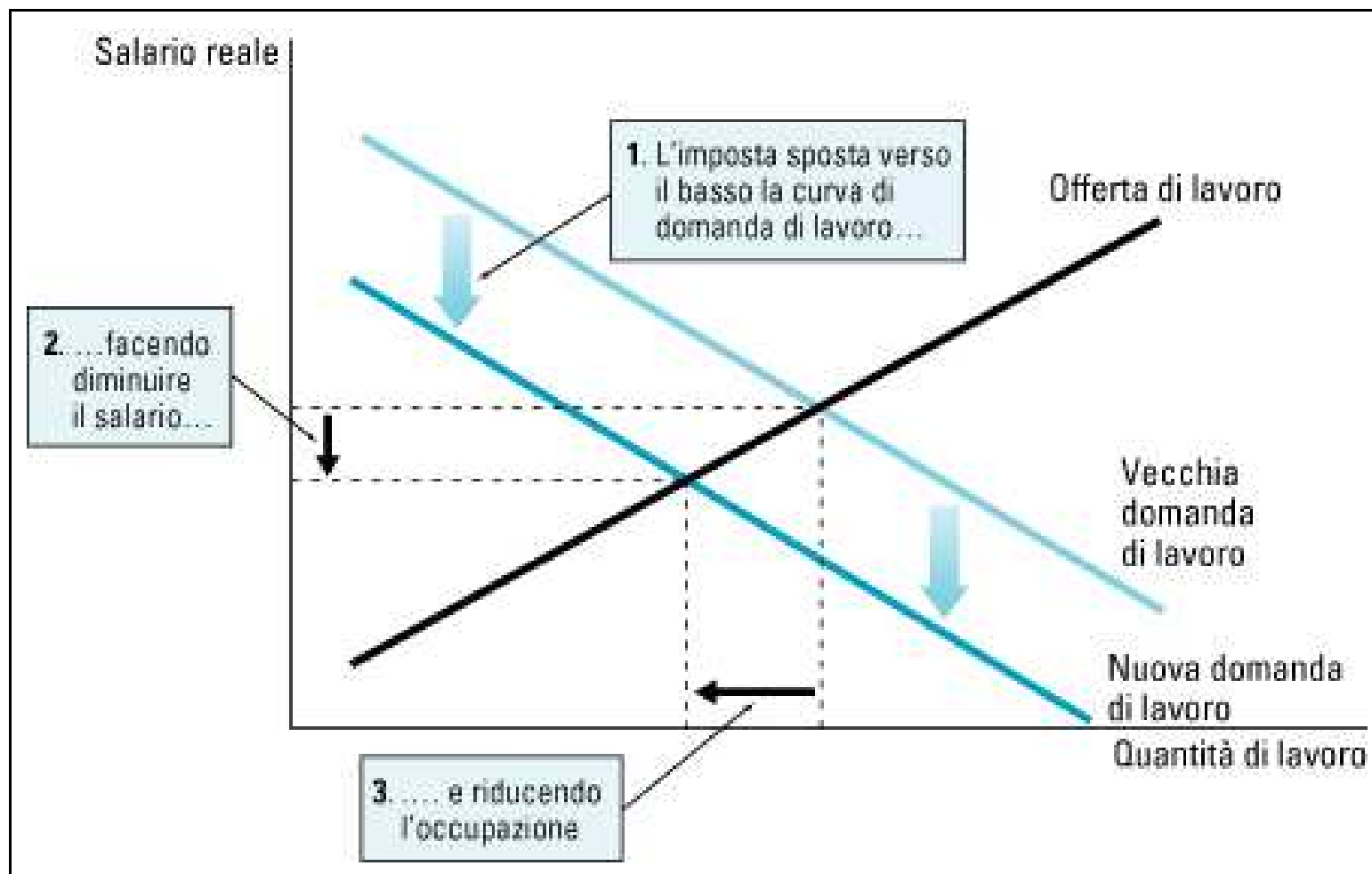
Modello standard



Modelli del mercato del lavoro

In tale modello una spiegazione della disoccupazione puo' risiedere nelle tasse imposte sul lavoro, chiamato *cuneo fiscale* perche' e' la differenza tra il salario pagato dalle imprese e quanto percepito dal lavoratore.

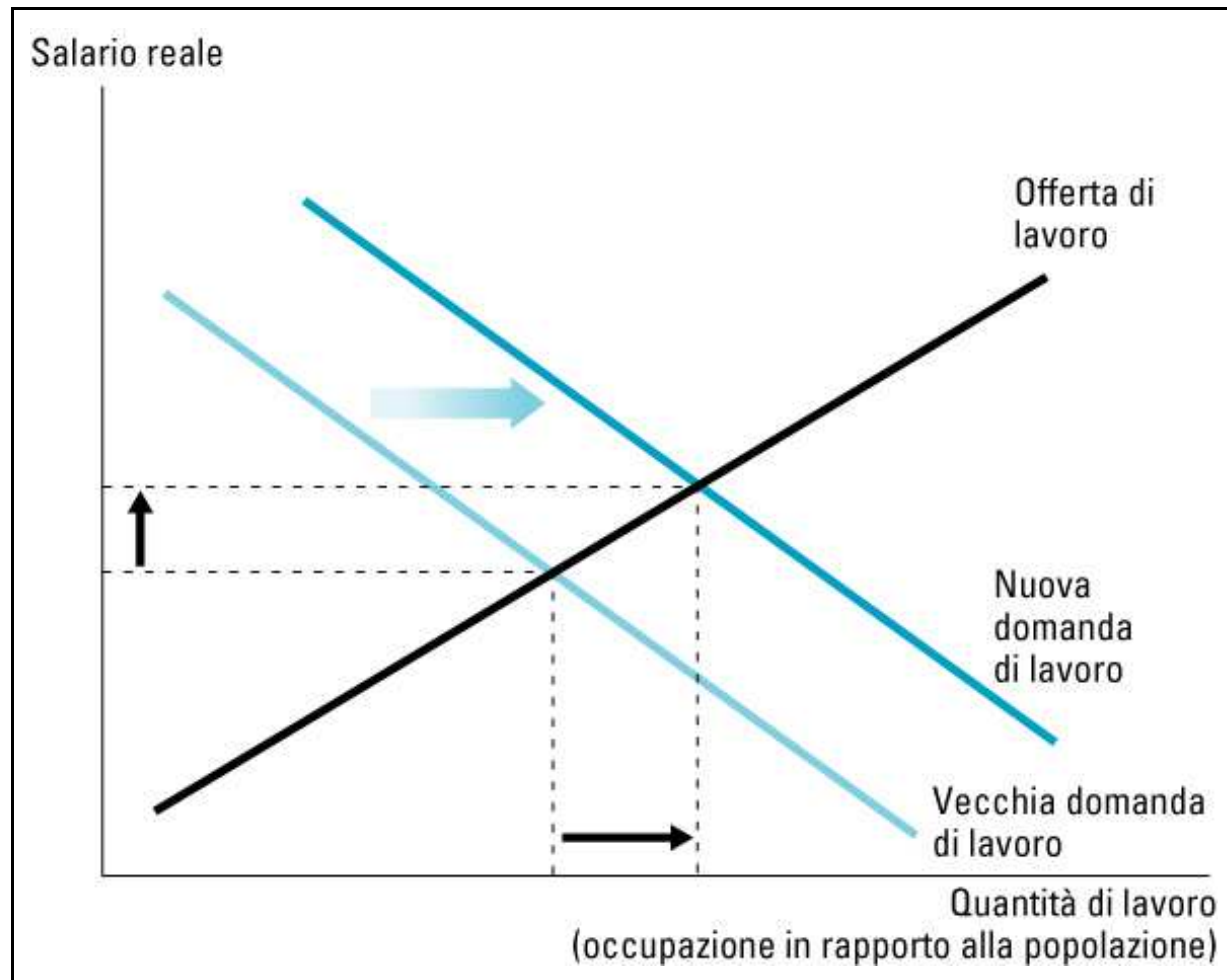
Modello standard



Modelli del mercato del lavoro

Con questo modello ogni spostamento di una delle curve determina un nuovo equilibrio. Ad esempio, la riduzione del cuneo fiscale puo' generare vantaggi riducendo la disoccupazione.

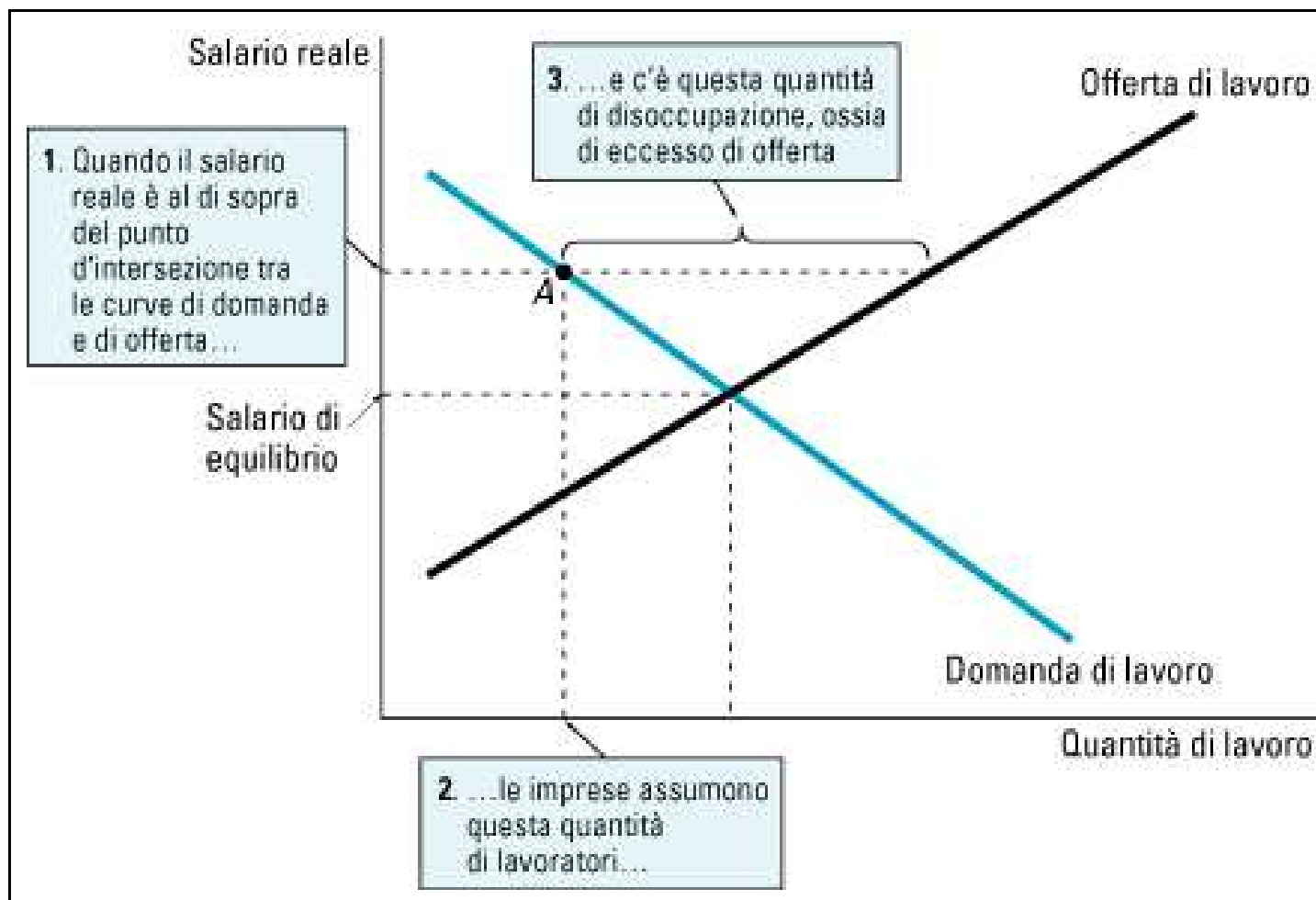
Modello standard



Modelli del mercato del lavoro

La spiegazione del modello standard si basa sui salari minimi troppo alti. In questo caso l'equilibrio del mercato di lavoro non si può raggiungere a causa della impossibilità di far scendere il prezzo del lavoro, il salario, al suo giusto livello di equilibrio.

Tasso di occupazione



Modelli del mercato del lavoro

Una ulteriore spiegazione è basata sulla esistenza di una assistenza pubblica troppo generosa che incentiva le persone a non cercare lavoro.

Modelli del mercato del lavoro

Una ulteriore spiegazione è detta degli *insider* e *outsider*. Questa spiegazione suggerisce che gli occupati di una impresa sono in grado ottenere un salario maggiore rispetto a quello che accetterebbero dei disoccupati. Ma la difficoltà di licenziamento, o la formazione particolare, rende gli occupati difficili da sostituire.

Modelli del mercato del lavoro

Una ultima spiegazione si basa sui *salari di efficienza*. Con questo termine si indica un salario superiore a quello di equilibrio che viene concesso per spingere gli impiegati a lavorare con maggiore impegno. Pagare salari minori significherebbe avere un avvicendamento molto rapido dei dipendenti, perdendo le loro capacità sviluppate nella azienda, e rendendo i lavoratori poco disposti a lavorare con impegno.

Modelli del mercato del lavoro

Una ulteriore spiegazione della disoccupazione è fornita dalla teoria economica marxista. Secondo Marx gli imprenditori tendono a mantenere una quota di disoccupazione abbastanza grande in modo da poter imporre un salario minore di quello che gli operai in piena occupazione potrebbero contrattare. L'esistenza dell'*esercito industriale di riserva* permette la appropriazione di una quota maggiore del profitto non distribuito agli operai.

Modelli del mercato del lavoro

La maggior parte della forza lavoro svolge (o cerca) una occupazione da dipendente, a basso rischio e bassa remunerazione. E' pero' necessario che almeno alcuni si carichino dei rischi di imprenditorialita' per fondare, gestire ed espandere aziende. Parte della disoccupazione puo' quindi dipendere da un insufficiente numero e qualita' di imprenditori, oppure dalla mancanza di lavoratori specializzati in alcuni, specifici settori.

Flussi dei lavoratori

Una parte della disoccupazione è comunque inevitabile a causa del tempo necessario alla domanda ed offerta ad incontrarsi. Lo studio dei flussi delle persone che entrano ed escono dalle diverse categorie di lavoratori permette di comprendere come meglio alleviare le difficoltà dovute alla disoccupazione.

Tasso di occupazione

